

“Pronti a trattare sulla riforma” Nuova offerta M5S all'ex premier

“Non possiamo sembrare i difensori dei capilista bloccati” La proposta: premio di governabilità e sbarramento al 5%

Retroscena

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«**A**pertura totale e massimo senso di responsabilità». Se lo ripetono fino allo sfinimento i 5 Stelle per non rimanere intrappolati nelle mosse tattiche dell'avversario. E vogliono che si sappia: «Il gioco di Renzi è chiaro. Ci vuole far passare per quelli che si tengono i capilista bloccati, così può liberamente fare l'inciucio con Berlusconi e dire che non c'erano alternative. Non possiamo permetterglielo». È come stanno ragionando i deputati grillini della commissione Affari Costituzionali, quella che deve partorire una proposta per modificare la legge elettorale e permettere all'Italia di andare al voto come chiesto dal capo dello Stato, Sergio Mattarella.

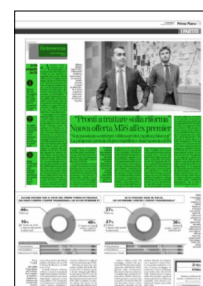
Il messaggio del Presidente della Repubblica è stato chiaro e i 5 Stelle vogliono farsi trovare pronti. Con quei «correttivi di governabilità» di cui ha parlato Danilo Toninelli, l'uomo che condurrà le trattative per il M5S. Sono ore concitate e qualcosa è successo nella pancia del Movimento. C'è un senso di attesa ma anche il sospetto che accompagna il tentativo di scrutare le reali intenzioni di Renzi. I 5 Stelle sono rimasti molto colpiti dalla risposta dell'ex premier durante il confronto Sky sulle primarie del Pd dove, di fronte alla domanda del ministro Andrea Orlando, non ha escluso le larghe intese con Silvio Berlusconi. Se la legge rimarrà que-

sta, un proporzionale puro, lo scenario più probabile è quello. Ma i grillini hanno anche annusato che a breve arriverà qualche novità interessante. Sanno che Renzi ha qualcosa in serbo. E non vogliono farsi trovare impreparati quando domenica sera sarà incoronato segretario del Pd. A quel punto la storia cambierà, il leader dem farà la sua proposta e cercherà un'intesa in Parlamento. «Se Renzi gioca pulito - spiega un parlamentare della prima commissione - e fa una cosa seria in modo che o vince lui, o noi, o il centrodestra, noi siamo disponibili a parlare. Ma no ai trucchetti».

C'è stata un'inedita svolta tra i 5 Stelle. È maturata la consapevolezza che non si può rimanere impiccati a una posizione di trincea mentre gli altri partiti perseguono i loro interessi. E hanno capito, i grillini, che anche a loro conviene una maggiore sicurezza di governabilità. Per sperare di andare al governo sereni, senza dover cedere ad alleanze con la Lega Nord. È l'ultimo treno per Luigi Di Maio, per Alessandro Di Battista e Danilo Toninelli, che alla prossima legislatura saranno al secondo mandato, l'ultimo secondo il dogma pentastellato. Ora o mai più, dunque. E per realizzare il sogno di governo il dialogo si può riaprire. Toninelli ieri ha fatto il suo passo, rispondendo alle aperture di Renzi sull'Italicum modificato dalla Consulta: «Se la base è il Legalicum, siamo pronti a correttivi di governabilità». Negli ultimi giorni ci sono stati contatti informali con i colleghi del Pd della commis-

sione. Battute per sondarsi a vicenda. I grillini sono convinti «che qualcosa di buono assieme possiamo fare». Avevano già tentato Renzi nelle scorse settimane su una delle varie proposte del Pd, depositata alla Camera, a prima firma Gian Mario Fragomeli che reintroduce un doppio turno. Caduta nel silenzio quell'offerta, i 5 Stelle ne hanno elaborate altre. A partire sempre dai «correttivi di governabilità» al Legalicum. Li hanno affrontati in recenti e molteplici incontri. Con base proporzionale, è possibile pensare a un premio di governabilità alla lista, non alla coalizione, accettabile per la Consulta, cui accedere a una soglia più bassa dell'attuale e irraggiungibile 40%. Esempio: chi arriva a un traguardo da fissare attorno al 35%, prende un premio attorno al 15%. Oppure, c'è la possibilità di alzare la soglia di sbarramento, per eliminare i partiti più piccoli, e il 5% proposto da Renzi piace ai 5 Stelle (attualmente è il 3% alla Camera). Poi ci sono vari metodi di calcolo: quello che va per la maggiore tra i grillini è il metodo D'Hondt che in un sistema proporzionale gestisce in maniera decrescente l'assegnazione dei seggi per i partiti che prendono meno. Infine ci sono i collegi: se sono molto piccoli, la legge si trasforma di fatto in un maggioritario. È la proposta che piacerebbe meno ai 5 Stelle, più deboli quando i voti si contendono sul territorio e non c'è il traino di Beppe Grillo. Ma sono disposti comunque a parlare: «Renzi sappia - ribadisce il parlamentare - che se vuole i correttivi li abbiamo pronti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le tre proposte dei 5S

1

Premio

Alla lista che raggiunge il 35% si prevede un premio del 15% per garantire la governabilità

2

La soglia

La proposta Cinquestelle è quella di uno sbarramento al 5% per eliminare i piccoli partiti

3

Seggi

Per calcolare i seggi ai 5S piace il metodo D'Hondt: attribuzione decrescente per chi prende meno

Il rischio inciucio

A far muovere il Movimento una delle risposte date da Renzi l'altra sera in un confronto tv in cui l'ex premier si è detto disponibile a un compromesso con Berlusconi